

L'ALLARME SITOX

Tutti i rischi per i pazienti dei farmaci contraffatti

Se il fenomeno è già noto le sue dimensioni sono però in crescita e la sua evoluzione imprevedibile: la liquidità di un mezzo come Internet sta facendo del commercio di farmaci contraffatti un business che non conosce confini. Si stima che circa il 10% dei medicinali sul mercato - in tutto il mondo - sia "taroccato" e che, in particolare, nella galassia del settore alimentare, i prodotti irregolari dedicati alla salute costituiscano 1,1 miliardi di fatturato "nero", all'anno.

Già a settembre i militari dell'Operazione denominata «Pangea», la più vasta contro la vendita illecita di medicinali online condotta da Interpol, a cui ha contribuito Europol, avevano sequestrato venticinque milioni di confezioni di farmaci potenzialmente pericolosi per un valore di 51 milioni di dollari, eseguendo 400 arresti in tutto il mondo. Un'operazione condotta in 123 paesi che, oltre agli arresti, ha portato alla chiusura di 3.584 siti web. Sospesi, inoltre, più di tremila annunci pubblicitari online.

L'ultima grande operazione condotta dalle forze dell'ordine risale invece al 31 ottobre scorso, quando i Nuclei antisofisticazioni e sanità hanno intercettato plichi postali contenenti medicinali privi di autorizzazione all'immissione in commercio da Paesi extra Ue. La contraffazione farmaceutica e alimentare negli ultimi anni ha occupato con maggior frequenza i notiziari di tutto il mondo. In Italia il fenomeno è sotto controllo, ma il giro d'affari illegale globale da episodico è diventato costante e sempre più ricco. Tanto da trovare posto tra le priorità nel calendario del recente G7 Salute, nel capitolo dedicato proprio al grande

tema della sicurezza e della contraffazione dei farmaci. Sebbene il tema oggi abbia le caratteristiche di una emergenza mondiale la Società italiana di Tossicologia (Sitox) ha cominciato presto a denunciare il fenomeno, dando da tempo indicazioni e specifiche della truffa, anche per avvertire la popolazione degli effetti cui il rischio di comprare "alla cieca" espone.

L'ultimo allarme Sitox lo ha lanciato dal 38° Congresso nazionale della Società italiana di Farmacologia (Sif) che si è tenuto il mese scorso a Rimini. Presente alla tavola rotonda dedicata anche il Comandante dei Nas, generale **Adelmo Lusi**. Società scientifiche assieme ad autorità regolatorie e forze dell'ordine hanno quindi deciso di costituire una task-force contro i prodotti illegali, una cintura a cui partecipano Sitox, Sif, Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), Federfarma, Farnindustria, Centro Nazionale



di Informazione Tossicologica; Centro Antiveneni di Pavia; Irccs Fondazione Maugeri (Pavia); Università degli Studi di Bologna; Università degli Studi di Milano; Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna "Bruno Ubertini" (Brescia); Uoc Epidemiologia, Promozione della Salute e Comunicazione del Rischio; Azienda Ausl di Bologna; Nuclei antisofisticazione e sanità (Nas).

Cittadini, non solo italiani, ricorrono al web per ordinare prodotti farmaceutici, spinti da molteplici motivazioni. Il medicinale che si cerca è illegale, come nel caso di molecole a effetto stupefacente, oppure è legale ma si preferisce il web per motivi di pudore come nel caso di soluzioni per le disfunzioni erettili. Si tratta altresì di prodotti legali e che migliorano la qualità della vita ma per i quali non si ha la prescrizione medica, come nel caso di steroidi o anoressizzanti. Ancora, se ricercati per vie lecite alcuni tipi di medicinali sarebbero troppo costosi, come molti antitumorali. In tutti questi casi la domanda è ben geolocalizzata e l'acquirente, con tutta probabilità, fa parte di Paesi industrializzati.

Nei Paesi del Terzo mondo e in quelli in via di sviluppo il fenomeno ha dimensioni molto più ampie che non nei Paesi industrializzati: in Africa, parte dell'Asia e parti dell'America Latina più del 30% dei medicinali in vendita è contraffatto. La geolocalizzazione del traffico racconta ancora come la contraffazione sia in queste regioni diversa, a seconda delle esigenze e delle mancanze: proprio nei Paesi in via di sviluppo o molto poveri la richiesta al mercato illecito riguarda soprattutto medicinali salvavita come antibiotici, antitubercolari, antiretrovirali.

La via illegale alla ricerca di prodotti contraffatti apre a un mercato nel quale è impossibile tracciare la provenienza delle materie prime del farmaco e, di fatto, riconoscere, prima dell'acquisto, cosa davvero si stia acquistando.

Il farmaco o l'integratore comprato su Internet può risultare dannoso per diversi motivi: il principio attivo è assente o sottodosato e dunque è inefficace dal punto di vista terapeutico. In questo caso il prodotto non reca danni, verrebbe da pensare. Al contrario: chi assume queste preparazioni di fatto non risulta coperto da una terapia - sempre che gli sia stata prescritta - che può essere una terapia salvavita.

Altre modalità di contraffazione permettono di smerciare prodotti molto pericolosi sotto altri punti di vista: il farmaco può risultare sopradosato, e quindi causare tossicità. Altresì può contenere principi attivi diversi da quelli dichiarati in etichetta, esponendo a possibili pericolose interazioni. Ancora possiamo avere a che fare con principi attivi di scarsa qualità o purificati male e allora, nuovamente, siamo esposti a tossicità. D'altra parte del fenomeno della contraffazione farmaceutica va calcolato il danno non solo in termini di salute ma anche di costi, dal momento che nel caso di ricoveri lo Stato dovrà farsi carico della gestione in termini di spesa sanitaria.

Patrizia Hrelia
presidente Società italiana
di Tossicologia (Sitox)
Alma Mater studiorum
Università di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

